

Esperienze a confronto

PAZIENTI O EX-PAZIENTI, IN OGNI CASO PERSONE CHE A CAUSA DELLA PROSTATA HANNO AVUTO NON POCHI PROBLEMI, UNA **DIAGNOSI** DI CARCINOMA, LE TERAPIE. ECCO IL RACCONTO DI ALCUNI DI LORO



■ **PER GENNARO C., 71 ANNI**, tuttora attivo in consigli di amministrazione di società industriali, il percorso è iniziato con la rilevazione nel corso di un check up di un aumento del Psa. «Ho cercato di condividere il mio problema con amici - dice - per capire cosa sarebbe successo "dopo", nella vita di ogni giorno. Poi ho chiesto chiarimenti ai medici per conoscere le opzioni di trattamento, i pro e i contro di ciascuna, i centri specializzati, cercando indicazioni su chi fosse esperto nel trattare la malattia anche sotto il profilo umano». Alla fine ha optato per l'intervento chirurgico. «L'esperienza - aggiunge - si è rivelata più traumatica rispetto all'attesa, forse anche per la mancanza di informazioni sul post-intervento, su quanto avviene una volta usciti dall'ospedale e dalla tutela medica. Credo sia difficile fornire un protocollo comune, ma sarebbe certo utile una maggior informazione su come procedere dopo i trattamenti (chirurgici e non), e magari poter contare su persone che, proprio per esserci già passate, siano in grado di fornire indicazioni di vissuto pratico».

■ **«BISOGNEREBBE CHE TUTTI GLI UOMINI**, anche in assenza di sintomi, fossero più consapevoli dei rischi e delle possibilità di trattamento del tumore della prostata - sostiene Giovanni S., 65 anni, dirigente industriale - Il lavoro mi ha portato a non dar peso a sintomi e indizi che

avrebbero potuto, forse, farmi scoprire prima la malattia, anche se dai check up risultava un livello di Psa nella norma. Fu la visita clinica che decise per una biopsia. Il risultato fu un laconico "la sua vita da questo momento è cambiata". Ho cercato di documentarmi e mi sono sottoposto all'operazione. Otto anni fa. Con un problema: l'errata supposizione che il tumore fosse ancora incluso. Mi è stato quindi consigliato di controllare con regolarità i valori del Psa. Nel

frattempo ho ripreso normalmente il lavoro. Per due anni il Psa non si è discostato dalla norma, poi ha iniziato a salire e per contrastarlo mi è stata prescritta una cura ormonale». Controlli, dunque, ma, tutto sommato, una vita senza eccessivi cambiamenti, «forse - conclude Giovanni - anche grazie all'impegno che il lavoro porta inevitabilmente con sé».

■ **ROLANDO M., 75 ANNI, MEDICO**, racconta di sé, della scoperta casuale della malattia in seguito a controlli di routine e della necessità che la gente conosca l'importanza di intercettare la malattia al suo inizio. «Per la scelta della terapia - spiega - mi sono basato sull'ascolto delle opinioni di colleghi specializzati, opinioni che, tuttavia, erano divergenti. Infine, la decisione per il trattamento radioterapico, in quanto mi sembrava potesse dare buone prospettive di cura, con risultati comparabili a quelli ottenuti con la chirurgia tradizionale. Soprattutto mi era sembrata quella che apparentemente avrebbe procurato meno problemi collaterali». Rolando sottolinea come tra le cose che maggiormente disorientano chi si trova ad affrontare una diagnosi di carcinoma della prostata ci sia «la discrepanza sui protocolli di trattamento, che non sono univoci, e la scarsa conoscenza da parte del paziente delle scelte terapeutiche che possono essere applicate».

Recensione

IL CANCRO DELLA PROSTATA



La Collana del Girasole,
AIMaC – Associazione italiana
Malati di Cancro, parenti amici
(www.aimac.it)

Un libro per chi desidera saperne di più sul tumore alla prostata. Pagine utili che, con il supporto di immagini, forniscono informazioni su diagnosi precoce, terapie e follow up, senza dimenticare le ripercussioni psicologiche sulla persona, con consigli e indicazioni per affrontare il problema con consapevolezza e serenità.